

**STEVEN ISSERLIS & OLLI MUSTONEN****PARMA****Auditorium Paganini****9 Febbraio 2009***Gazzetta di Parma, 12.2.2009***PROGRAMMA****B. Britten**  
Sonata op. 65**O. Mustonen**  
Sonata

\*\*\*\*\*

**J. Sibelius**  
Malinconia**I. Stravinsky**  
Chanson russe**B. Martinu**  
Sonata n. 1

# Il talento di Isserlis e Mustonen in un originale percorso nel '900

## Grande intesa tra l'elegante violoncellista e l'autorevole pianista

«Più di una direzione si poteva individuare dalle coordinate entro cui era racchiuso il programma offerto lunedì sera all'Auditorium, nel quadro della stagione concertistica del Regio, da Steven Isserlis e Olli Mustonen; la più marcata era l'erraticità del percorso, che toccava zone meno esposte di una consolidata quanto sommaria geografia novecentesca, luoghi sottratti alla lunga dominazione del radicalismo adorniano «Schoenberg contra Stravinskij» ed oggi riaffioranti nel segno di un eclettismo che quella visione manichea aveva bollato impietosamente e che ora si ripropone con accresciuto significato.

Non mancava, in realtà, Stravinskij, presente con una piccola pagina, la trascrizione della «Chanson russe» da «Mavra», un piccolo gioiello di freschezza



Percorso Mustonen (piano) e Isserlis (violoncello). FOTO MONTACCHINI

e di sublime artificio: probabilmente il momento più felice della serata, che si apriva con la Sonata di Britten, uno dei frutti saporosi scaturiti dall'incontro del musicista con il vulcanico Rostropovich, vero e proprio stregone nel sollecitare l'invenzione di tanti compositori, oltre quelli di casa naturalmente quali Prokofiev e Shostakovic. In Britten la provocazione strumentale si traduce in quella asciuttezza di linguaggio scandito da trapassi repentini, mo-

venze scherzose e scatti rapinosi che nella struttura ad arco della Sonata convergono nel lirismo concentrato della «Elegia», la chiave di volta, con un'armonia agrodolce, asprezze e improvvisi cedimenti nostalgici, tipica dell'autore del «Giro di vite»; movente che hanno trovato nei due interpreti una traduzione sonora di indubbio rilievo non solo per l'autenticità di un'intesa che suggella la singolare convivenza di un pianismo come quello di Mustonen, determinato, ag-

gressivo ma pure sensibilissimo, di grande autorevolezza in ogni modo, e l'eleganza discreta, intensa, del violoncello di Isserlis, ma per l'intelligenza musicale che salda tali diversità e che imprime al discorso un passo sempre vivo, sensibile nel cogliere il brusco trascolorare degli umori britteniani, ma che pure ha guidato l'ascolto entro un tessuto inquieto, nell'intreccio di convergenze di stili e di urgenze espressive, quale quello della prima Sonata di Martinu. Non poteva mancare il filone finnico, apertosi nel segno del «padre», Sibelius, evocato da una pagina di tormentato lirismo, insidiato dalle ombre di un simbolismo greve, e proseguito in quello del figlio, meglio ancora del nipote, lo stesso Mustonen la cui Sonata tali ombre sembra sfatare in più filtrate svagatezze, fugaci allusioni debussiane subito smentite dall'invenzione di un gioco strumentale più volubile, l'altra sera proseguito nella delicata pagina che i due, applauditissimi, hanno offerto fuori programma. ♦ g.p.m.